

GUBBIO UNA SCOPERTA ALL'INDOMANI DELL'ANNIVERSARIO DEI QUARANTA MARTIRI

Vittime naziste, si allunga la lista

La ricostruzione di Gianluca Sannipoli: «Ci furono altri tre morti»

— GUBBIO —

STUDI E RICERCHE recenti hanno purtroppo allungato la tragica contabilità del tributo di sangue pagato dal popolo eugubino nel periodo particolarmente tragico compreso tra giugno e luglio 1944.

All'indomani delle solenni celebrazioni per il 66° anniversario dell'eccidio dei Quaranta Martiri, fucilati per rappresaglia dai tedeschi all'alba del 22 giugno 1944, ed alla vigilia della cerimonia per onorare la memoria dell'eroico vigile del fuoco Umberto Paruccini (5 luglio 1944), colpito a morte da un soldato germanico lungo i primi tornanti del Monte Ingino impegnato nel rifornire di viveri a quanti erano tenuti ostaggio nel Convento di S.Ubaldo, il collega Gianluca Sannipoli ha portato alla luce «uno degli episodi più gravi e oggi completamente dimenticato» accaduto «nel pomeriggio di martedì 4 luglio 1944. Erano circa le 16,30 — scrive Sannipoli — quando nei pressi della casa colonica dove risiedeva la famiglia di Alfonso Calzuola», a «poche decine di metri dalla stazione ferroviaria di Pa-



RICORRENZA

Il mausoleo dove sono stati ricordati i Quaranta Martiri

LA MEMORIA

«Accadde nel luglio '44 ed è stato completamente dimenticato da tutti»

dule, cadde un proiettile di mortai tedesco».

Sotto una «pioggia di schegge» morirono tre persone. «Maria Sannipoli in Menichetti, nata il 13 otto-

bre 1902, Maria Fiorucci in Calzuola, nata l'11 agosto 1879 ed un suo nipote Orlando Calzuola, nato il 22 luglio 1932».

UN ALTRO bambino «Primo Calzuola nato il 6 agosto 1941 — prosegue Sannipoli — restò gravemente ferito alla testa». Le vittime di Padule vennero sepolte al civico cimitero di Gubbio nella stessa cappella dove riposano molte altre

del periodo di guerra.

«Il giorno successivo — conclude Sannipoli — ci furono altri quattro morti civili: tre nel palazzo Stirati in piazza Bosone (il professor Filippo Stirati, Maria Stirati e Ubaldo Angeletti) per un'altra granata e il vigile del fuoco, Umberto Paruccini mitragliato dai tedeschi nei pressi della Prima Cappella del Monte Ingino. Dopo l'eccidio dei 40 Martiri, i sette morti del 4 e 5 luglio» rappresentano «uno dei momenti più tragici del passaggio del fronte nel territorio di Gubbio».

Il sacrificio di Umberto Paruccini, al tempo fortemente impegnato nel sociale e nel mondo cattolico (era vice presidente diocesano dell'Azione Cattolica) sarà ricordato lunedì 5 luglio. Alle ore 18 una Messa sarà celebrata dal vescovo Mario Ceccobelli nella prima cappellina del Monte Ingino, a pochi centinaia di metri dal luogo del mortale ferimento, presenti autorità civili, politiche e militari. Una corona di allora sarà deposta dall'amministrazione comunale dinanzi al cippo eretto in onore dell'eroico vigile del fuoco.

Giampiero Bedini